ULTIME l'Unità NOTIZIE

TUTTO UN POPOLO COMBATTE EROICAMENTE CONTRO L'AGGRESSORE

L'esercito coreano attacca su un fronte di oltre 160 chilometri

Tutto il fronte dell'invasore si è spostato di decine di chilometri verso il Sud - Due incrociatori americani affondati e tredici aerei abbattuti - Fallito tentativo di sbarco

FRONTE COREANO, 23 — Le truppe coreane e le unità di volontari cinesi sono passate ieri al contrattacco su un fronte di 160 chilometri, infliggendo al nemico perdite gravissime e costringendo l'invasore a ripiegare precipitosamente sotto l'impeto dei loro assalti. In tutti i settori, dalle coste del Mar Giallo a quelle del Mar del Giappone, gli americani, i sudisti e i contingenti degli altri paesi associati nell'aggressione imperialista hanno subito durissimi colpi e tutto il fronte dell'invasore si è spostato di decine di chilometri verso sud, sotto la spinta di quella che fonti americane definiscono l'inizio di una grande controffensiva popolare.

Il contrattacco generale dell'Esercito Popolare è continuato ampliandosi e sviluppandosi per tutta la notte ed ha realizzato nella giornata di oggi nuovi e sostanziali progressi, senza dar tregua al nemico.

La severissima censura imposta da stamane su tutte le notizie dal fronte ha ritardato di quattordici ore la diffusione dei dispacci, creando una grande confusione nelle informazioni sugli ulteriori sviluppi dell'offensiva. Stasera, tuttavia, un corrispondente dell'«A.P.» segnalava che questa, «dopo aver perduto un po' del suo impeto durante le ore diurne, aveva ripreso in tutta la sua violenza al calar della sera del lunedì». Le truppe popolari si sono aperte un varco lungo il fiume Imjin, in un settore del fronte occidentale dell'ampiezza di 25 chilometri, stabilendo una testa di ponte oltre il fiume 40 chilometri a nord di Seul. Lo Imjin, come è noto, attraversa obliquamente la linea del 38° parallelo.

A loro volta, le truppe americane impegnate sul fronte centrale hanno abbandonato, sotto l'impeto dell'offensiva popolare, tutto il territorio da esse occupato negli ultimi giorni eliminando il saliente realizzato verso nord e ripassando il fiume Hantan che confluisce nell'Imjin in direzione sud. Infine, all'ala destra dello schieramento americano, i coreani e i volontari cinesi sono penetrati nel dispositivo «americano-sudista», a nord di Imjie, nonostante il violentissimo bombardamento di artiglieria. Al calar del sole gli americani hanno sospeso il fuoco, resosi controproducente per effetto del furioso corpo a corpo.

Sullo Imjin e sullo Hantan, i genieri americani hanno minato i ponti e hanno fatto saltare i barconi congiunti che univano le rive, senza peraltro riuscire a ritardare la rapida e drammatica marcia delle avanguardie popolari, che hanno attraversato il fiume su mezzi di fortuna. Sul fronte dell'Imjin, gli americani hanno ripiegato, fino a questo momento e secondo notizie non confermate, di almeno 20 chilometri. Il rombo delle artiglierie può ora essere udito da Seul.

Il punto dove l'Imjin è stato varcato in forze è indicato da dispacci americani «lungo una linea che si snoda a quattro miglia a nord di Munsan e continua fin dove il fiume svolta a nord», in direzione del territorio nord-coreano. Munsan dista dieci miglia a sud del 38° parallelo.

Il bollettino ufficiale del generale Van Fleet riferisce che «anche nella regione di Yonchon le forze americane sono state contrattaccate e un reggimento coreano è passato all'attacco inoltre a sud-sud-est di Kumhwa, dove è riuscito a penetrare leggermente nelle linee alleate». Sempre secondo il bollettino, «sul fronte occidentale le forze americane si ritirano in buon ordine su posizioni difensive. Infine sul fronte centrale importanti contingenti coreani sono passati all'attacco e sono riusciti a penetrare nelle posizioni alleate provocando un ripiegamento».

Ieri sera, una fonte del corpo di spedizione dava notizia, citando una trasmissione della Radio di Phyongyang, di un fallito sbarco anfibio, effettuato da truppe americane imbarcate su ventitrè navi, in località che non viene precisata. Secondo la fonte, la Radio coreana ha annunciato che le forze popolari hanno riportato una grande vittoria, arrestando il nemico, affondando due incrociatori ed una unità da sbarco e danneggiando seriamente 17 altre imbarcazioni.

L'ultimo bollettino popolare riferisce a sua volta che le forze di terra dell'Esercito Popolare e dei volontari cinesi hanno abbattuto il 20 aprile 10 aeroplani nemici mentre l'aviazione popolare ne ha abbattuti altri tre nel corso di combattimenti aerei.

Ieri sera, prima del contrattacco popolare, il generale James Van Fleet ha tenuto la sua prima conferenza stampa dopo l'assunzione del comando in Corea. In essa il generale ha ripreso i motivi della provocatoria campagna di stampa circa l'asserita presenza di truppe «non cinesi» sul fronte, affermando di attendersi l'inizio di una «terza fase» della guerra, cui parteciperebbero «con valido impiego di aviazione, nord-coreani e unità miste di varie nazionalità».

I sudafricani minacciano di ritirarsi dalla Corea

PRETORIA, 23 — Il Ministro della Difesa sudafricano F. C. Erasmus ha dichiarato oggi che se il conflitto coreano dovesse estendersi, l'aviazione sudafricana ritirerebbe lo stormo aereo che attualmente si trova in Corea, agli ordini del generale Ridgway.

Il Ministro ha soggiunto che «il Sud Africa non vuole esser coinvolto in una guerra contro la Cina», e che il conflitto coreano deve restare «localizzato».

LA CONFERENZA DEI «4»

Gli occidentali rifiutano di discutere sul riarmo

PARIGI, 23. — Oggi la Conferenza dei quattro Sostituti ha tenuto la sua trentaseiesima seduta, ma nessun progresso ha potuto essere registrato, sebbene Gromiko abbia fatto crollare un altro punto dell'argomentazione sabotatrice dei tre occidentali. Costoro hanno infatti dichiarato ancora una volta di non voler accettare le proposte sovietiche di mettere all'o. d. g. il problema del disarmo perchè esso implica una condanna anticipata della politica dei loro governi.

Gromiko ha chiarito che egli chiede un ordine del giorno accettabile per tutti e non la firma di una qualsiasi aprioristica condanna. Contro questa precisazione del capo delle delegazione Sovietica, il francese Parodi non ha saputo fare altro che leggere una citazione della «Storia della diplomazia» del Potemkin e un altra del Cardinale Retz.

Ma quest'ultima è stata giudicata infelice dagli stessi portavoce occidentali: cosa mette in guardia, infatti, contro coloro che «pretendono di volersi difendere mentre si preparano ad attaccare».

Vacanze normali nelle scuole

Il Ministero della Pubblica Istruzione non ha accolto il desiderio espresso da alcuni Provveditorati agli Studi per concedere vacanza nelle scuole dal 23 aprile al 4 maggio. Pertanto, le lezioni nel detto periodo si svolgeranno regolarmente con le normali festività del 25 aprile, 1. maggio e 3 maggio.

PERCHE' NON SI VUOL FARE LUCE SULLA STRAGE DI PORTELLA?

La Corte non vuole ascoltare la deposizione del gen. Luca

La richiesta avanzata dalla difesa accettata dalla Parte Civile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 23 — *Anche quest'oggi come ogni lunedì, è stato un giorno di grosse sorprese.*

Seguendo la sua tattica solita, l'avvocato Crisafulli non ha lasciato neppure che il Presidente si rimboccasse, col suo gesto abituale, le maniche della toga, e seguito dall'occhio preoccupato del magistrato che ormai conosce i suoi polli, ha chiesto la parola.

PRESIDENTE — *Avvocato Crisafulli, mi raccomando...*

Avv. CRISAFULLI — *Presidente, mi sbrigherò in pochissimo tempo. Quello che ho da dire è chiaro e preciso. Il mio raccomandato Gaspare Pisciotta ha fatto parecchi nomi e ha detto parecchie cose di grande importanza, che sembra non abbiano avuto per ora nessuna rispondenza processuale, e allora, per fare una richiesta che impegni dal punto di vista della stretta procedura l'Eccellentissima Corte, presento formale istanza affinchè il colonnello Luca sia sentito in quest'aula per rispondere a quattro domande precise che mi onoro di presentare.*

L'atmosfera dell'udienza diviene di colpo arroventata: mormorii di commento si levano dal pubblico, mentre gli avvocati scambiano fra di loro concitati commenti. Pisciotta, nella gabbia, fra i suoi due luogotenenti ghigna e si gode la scena, mentre l'avvocato Crisafulli legge: «Io sottoscritto avvocato Anselmo Crisafulli, difensore di fiducia di Pisciotta Gaspare ed altri imputati come in atti, faccio istanza perchè sia disposta la citazione in base ai poteri discrezionali della Corte, come teste, del signor Luca Ugo, Generale dei Carabinieri Comando, Via T. Salvini 5, Roma perchè deponga e sia esaminato sui seguenti fatti e sulle seguenti circostanze per i quali al processo a carico dei nostri difesi.

1) Dica esso Generale dei Carabinieri Luca Ugo se, essendo comandante del Corpo Forze Repressione Banditismo in Sicilia, abbia stabilito rapporti diretti e personali con l'imputato Pisciotta Gaspare mentre questi era nello stato di latitanza e quali condizioni siano state stabilite;

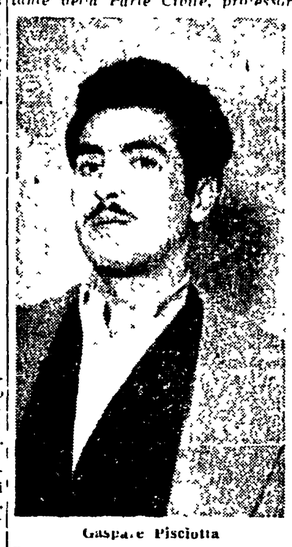
2) Dica, esso teste, se in occasione e a seguito di tali rapporti personali abbia richiesto all'imputato Pisciotta Gaspare di venire in possesso del vero memoriale redatto da Giuliano Salvatore in ordine all'imputazione di strage per i fatti di Portella della Ginestra del 1. maggio 1947 fornendo particolari stralciati dal memoriale dello stesso Salvatore Giuliano già acquisito agli atti del processo;

3) Dica, esso teste, se per ottenere tale memoriale abbia offerto o corrisposto a Pisciotta Gaspare la somma di due milioni di lire;

4) Dica, esso teste, se in occasione e durante tali trattative per i fatti di Portella della Ginestra sia stato avvertito dall'imputato Pisciotta Gaspare di stare in guardia da Giuliano Salvatore il quale, sapeva, esso Pisciotta, essere in contatto personale e diretto (anche) con funzionari della P. S. e del Ministero dell'Interno. Con osservanza: Anselmo Crisafulli».

L'anche che abbiamo messo fra parentesi è stato aggiunto a penna, sul dattiloscritto, di pugno dell'avvocato, all'ultimo momento.

Ristabilito a mala pena il silenzio con qualche energico richiamo, dopo questa drammatica lettura il Presidente si rivolge al rappresentante della Parte Civile, professor Sotgiu, per chiedere quale sia la sua opinione in relazione alla richiesta della difesa.



Gaspare Pisciotta

Prof. SOTGIU — *Signor Presidente, innanzi tutto mi sia lecito esprimere il mio stupore per l'assoluta mancanza di informazione nella quale la Corte ha lasciato la Parte Civile per quello che riguarda i provvedimenti presi per gli imputati: abbiamo assistito a strane trasmigrazioni da una gabbia all'altra, abbiamo visto levarsi improvvisamente fra noi e gli imputati una gabbia di ferro assolutamente medievale e per la quale la mia coscienza di uomo civile mi spinge a protestare altamente di fronte alla Corte. Abbiamo saputo che Pisciotta non mangia il cibo del carcere ma solo quello preparatogli da sua madre; ma di tutto questo nulla ci è stato detto dalla Corte; abbiamo sentito, poche noi viviamo nel mondo, che circolano strane voci: è pacifico che tutti questi spostamenti danno l'impressione che la Corte non è tranquilla. Ebbene, abbiamo anche noi diritto di sapere, si è tentata una evasione? La notizia è vera? Allora si confermi! E' falsa? Allora si smentisca! A chi giovano queste incertezze?*

Pisciotta deve parlare? E parli allora, senza aver bisogno di affidare al suo avvocato uno stillicidio interminabile di notizie monche: parli con la sua bocca affinchè non vi sia possibilità di equivoco, dica lui quelle cose che sa, e poi il processo prosegua in una atmosfera molto più seria e decorosa della serenità di questa Corte! Si deve far venire a deporre il generale Luca? La P. C. è d'accordo: si associa alla richiesta della difesa, convinta che il suo interesse è solo quello di scoprire la verità, e non solo delle cose che sono scritte nel processo, ma anche di quelle che non sono scritte e che riguardano coloro che hanno fatto di questi giorni dei banditi per proteggere, a prezzo del sangue di tanti innocenti, il loro diritto allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

PRESIDENTE — *Il P. G. così ha da dire al riguardo?*

PROC. GEN. — *Non mi trovo d'accordo nè con la difesa nè con la P. C. ed è mia opinione che tutti i fatti di cui la difesa ha chiesto la verifica sono completamente estranei al processo. Per questo mi oppongo.*

PRESIDENTE — *La Corte si riserva di deliberare. Avvocato Crisafulli, lo sa lei che il generale Luca è stato scartato dall'elenco dei testi relativi a questo processo?*

Avv. CRISAFULLI — *Ma ora è intervenuto un fatto nuovo! Perchè Luca si interessava al memoriale Giuliano? Queste sono cose che riguardano questo processo se è vero che il memoriale agli atti riguarda la strage di Portella!*

PRESIDENTE — *Fino ad ora il generale Luca è escluso! Se verranno fuori fatti nuovi potremo ricorrere ai poteri discrezionali, ma per ora no.*

Avv. CRISAFULLI — *Ma che volete di più nuovo di questo?*

PRESIDENTE — *Avvocato, non è da lei che la Corte può pretendere e prendere in considerazione nuovi fatti, quando questi fatti vengono attraverso la voce di chi può farli pervenire alla Corte: ne terremo conto. Ora si siede.*

Ancora una volta le questioni di procedura vengono invocate per non tener conto della vera natura [illegible] nell'aula [illegible] mondo, l'ennesima decisione del Presidente di procrastinare in seguito.

BENEDETTO BENEDETTI

Accadrà il Primo Maggio

DISTRIBUTORI

— Benzina?...

— *Niente benzina, oggi si distribuisce solo l'Unità.*

I contadini di tutto il Mezzogiorno per la prima volta riuniti a Convegno a Napoli

Le drammatiche condizioni delle masse contadine meridionali nell'intervento dell'on. Grifone. Il saluto del sen. Grieco a nome della Costituente della terra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 23. — Questa mattina nel salone della Camera di Commercio di Napoli ha avuto luogo il primo convegno delle associazioni contadine del Mezzogiorno d'Italia. Per la prima volta contadini provenienti da tutte le regioni meridionali si sono incontrati nella nostra città per esaminare e decidere su problemi di comune interesse. Senza timore di essere smentiti dagli storici del futuro si può dire che la data di oggi resterà nella storia del nostro Paese come una delle più importanti della grande azione rinnovatrice che si è iniziata nella Italia meridionale all'indomani della liberazione e che ha a Napoli il suo centro di propulsione. Questa data apre inoltre una nuova e più definitiva prospettiva di successo e di vittoria a tutto intero il movimento democratico italiano, che in essa può riscontrare la prima certa realizzazione di un compito che già nel 192° Gramsci indicava come fondamentale alle forze d'avanguardia della società italiana: aiutare i contadini del Mezzogiorno e delle isole «ad organizzarsi in formazioni autonome e indipendenti».

A giusta ragione stamane, l'onorevole Grifone, segretario della Associazione, che ha svolto la relazione di apertura dei lavori, ha detto che l'esigenza alla quale innanzi tutto risponde la costituzione di una associazione di contadini meridionali è di carattere storico. E' la storia stessa del nostro Paese, è il modo stesso come si è sviluppato il nostro Risorgimento, senza portare a termine una autentica rivoluzione democratica, a richiedere che i ceti contadini del Mezzogiorno si facciano essi stessi protagonisti, attraverso l'organizzazione e l'unità, del rinnovamento meridionale e diano così il loro contributo decisivo a quello di tutto il Paese. E si può essere certi dopo il convegno di stamane che essi sapranno assolvere questo compito.

Un limite alla proprietà

Autentici contadini presiedevano stamane il convegno, dove erano rappresentate centinaia di associazioni già esistenti e mature di un largo bilancio di lotta e di successi, autentici contadini sono intervenuti nel dibattito, parlando il vero linguaggio dei contadini nutrito del senso concreto dei problemi e della vita delle campagne meridionali.

Al centro del dibattito è stato il problema posto dalla relazione dell'on. Grifone: la necessità che i contadini meridionali compiano essi stessi lo sforzo creativo di darsi organizzazione e unità, rafforzando le organizzazioni esistenti, promuovendo la costituzione di nuove, coordinando la propria attività e il proprio sviluppo sul piano di ogni regione e di tutto il Mezzogiorno.

La urgenza di questa azione, che alla base ha il pieno rispetto delle autonomie di ogni singola associazione, nasce oggi dalla situazione stessa delle campagne meridionali, ove la somma di miseria è tuttora quella denunciata dalle prime inchieste parlamentari dello inizio del secolo, ove la mancata attuazione di una effettiva riforma agraria, l'assalto del fisco, il peso dei monopoli, creano una condizione, la cui drammaticità è risultata in termini di estrema diretta evidenza dagli interventi di quasi tutti gli oratori. Di qui, sullo slancio dei successi conseguiti dalle prime associazioni, la proposta della costituzione di un'associazione di tutti i contadini meridionali, che indica ad essi i seguenti obiettivi: [illegible] attuazione delle norme della costituzione che stabiliscono un limite permanente alla grande proprietà terriera; la riforma contrattuale per la stabilità del possesso; la difesa dal fisco e la perequazione tributaria; la difesa dai monopoli che agiscono come piovre su tutta la frastagliata realtà economica contadina del Mezzogiorno (il monopolio dei concimi Montecatini, il monopolio elettrico SME, il monopolio dei tabacchi, della canapa, dell'industria conserviera) sino al loro controllo e, per i primi due, alla loro nazionalizzazione; l'aiuto economico e creditizio e quindi la azione per una politica finanziaria democratica del Banco di Napoli; lo sviluppo e l'aiuto alle cooperative; la democratizzazione dei Consorzi agrari; l'aiuto tecnico e professionale; l'assistenza sociale; l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifiche del Mezzogiorno in modi e criteri rispondenti agli interessi delle popolazioni contadine e non dei terrieri e delle più o meno celate clientele elettoralistiche.

Giustizia e pace

Questo in breve il programma dell'associazione dei contadini meridionali, per dare vita alla quale è stato eletto stamane un comitato promotore che promuoverà la convocazione del congresso costitutivo. Un programma, che, come ha concluso la relazione, e come hanno ribadito tutti gli intervenuti, presuppone per la sua realizzazione due esigenze fondamentali, giustizia e pace, giustizia nell'amministrazione dello Stato e di ogni ente di pubblico interesse, pace, perchè fra tutte le esperienze delle popolazioni contadine del Mezzogiorno la più tragica è stata sempre la guerra.

Ciascuno di questi temi, ognuna di queste indicazioni, sono stati arricchiti di un contenuto concreto, mai limitato alla sola denuncia (che pure si è levata drammatica: «Nemmeno il Padreterno ci tiene nei suoi registri, noi contadini lucani») ma pieno dei fatti stessi che costituiscono il tessuto delle mille e mille economie contadine del Mezzogiorno d'Italia, della Sila, del Tavoliere di Puglia, del Fucino e di ogni altra zona.

Per andarvi avanti, i contadini del Mezzogiorno hanno ormai forze sufficienti ed hanno amici e alleati: schietti. Molti di questi erano presenti stamane al convegno e hanno portato il loro saluto: lo on. Cacciatore a nome della CGIL, l'on. Miceli a nome dell'alleanza nazionale delle cooperative, Carlo Fermariello a nome della Federbraccianti nazionale, Salvino Biri a nome dell'Associazione nazionale coltivatori diretti aderenti alla Confederterra e infine, accolto da un applauso particolarmente affettuoso il sen. Ruggiero Grieco a nome della Costituente della terra.

Un più elevato mercato interno, liberi scambi tra tutti i popoli, una politica di pace di lavoro e di investimenti sociali — esattamente contrario della politica anticontadina del governo — questo è ciò di cui i contadini hanno bisogno per uscire dalla miseria dall'arretratezza, dall'oppressione.

Il Mezzogiorno è in marcia! Nessuno potrà fermarlo se i contadini, che hanno negli operai i loro migliori e più sicuri alleati, sapranno avanzare in questa direzione.

Con queste parole di Grieco si è chiuso il dibattito del primo convegno dei contadini meridionali che ha subito dopo proceduto alla elezione di un comitato promotore al quale è affidato il compito e di convocare in breve tempo il primo congresso costitutivo dell'associazione.

NINO SANSONE

Calorose accoglienze a Berlino al presidente polacco Bierut

L'arrivo a Francoforte sull'Oder - Una grande manifestazione di amicizia fra la Germania democratica e la Polonia popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 23. — Dopo un viaggio attraverso tutto il territorio della Repubblica Democratica tedesca, ovunque accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo, è giunto ieri a Berlino il Presidente della Repubblica Polacca, Boleslav Bierut, che era accompagnato da alcune personalità del governo quali i ministri degli esteri, delle finanze, della scuola e delle arti e da rappresentanti dell'Unione della Gioventù Polacca. Poche ore prima dell'arrivo del Presidente, l'ufficio stampa della Repubblica Democratica tedesca annunciava che la visita di Bierut, che segue di alcune settimane il viaggio di Pieck a Varsavia, avviene su invito del Governo tedesco, che il suo scopo è «il rafforzamento dell'amicizia fra i popoli tedesco e polacco, per la difesa della pace in Europa».

A Francoforte sull'Oder, città sul nuovo confine stabilito in seguito ai recenti accordi, erano ad attendere Bierut il ministro degli esteri tedesco, Dertinger, e l'ambasciatore polacco a Berlino.

Migliaia di lavoratori e di «Camice Bleu» della Gioventù Libera di Germania hanno fatto ala al convoglio presidenziale lungo tutto il tratto ferroviario che porta a Berlino. Alla stazione est della capitale tedesca, pavesata dalle bandiere delle due nazioni, Bierut è stato accolto dal presidente del governo tedesco, Grotewohl, mentre decine di migliaia di cittadini e di giovani recanti cartelli inneggianti all'amicizia fra i due popoli, sostavano nelle strade e nelle piazze antistanti. Mentre la Volkspolizei rendeva l'onore delle armi, Grotewohl ha dato il benvenuto al capo dello stato fratello polacco, sottolineando il fatto che la visita avviene dopo l'accordo sulle frontiere dell'Oder e della Neisse, «frontiera di pace e di amicizia» fra i due popoli.

«Siamo felici di salutarvi a Berlino capitale della Germania — ha detto Grotewohl — Voi rappresentate, signor presidente, l'eroico popolo polacco che nel corso della sua storia ha combattuto per la sua indipendenza nazionale contro le mire di conquista prussiano germaniche, la nazione polacca che, sotto la vostra guida, sta costruendo la sua vita sulle basi della democrazia e nello spirito della pace e del socialismo. In un terzo della Germania grazie alla storica vittoria dell'Esercito Sovietico sul nazifascismo, il gioco dell'imperialismo è stato abbattuto. Nonostante che gli imperialisti anglo-americani abbiano diviso in due la Germania, legando la Germania occidentale al Patto Atlantico, milioni di uomini e donne nella Germania occidentale lottano contro la politica di tradimento della cricca capeggiata da Adenauer e sostengono il plebiscito contro la rimilitarizzazione e per la conclusione di un trattato di pace con la Germania entro il 1951».

Rispondendo a Grotewohl, Bierut ha detto tra l'altro: «I dirigenti della Repubblica Democratica tedesca hanno ripudiato tutta la politica di ostilità contro la Polonia. Essi hanno abbattuto il muro millenario di ostilità utile solo ai guerrafondai. La politica di rimilitarizzazione condotta per istigazione di una potenza d'oltremare è un'avventura politica che deve obbligatoriamente finire con un fiasco per i suoi autori. Il popolo polacco e quello della Repubblica Democratica tedesca hanno rotto per sempre il muro di inimicizia che per secoli aveva diviso le nostre due nazioni. I nostri popoli si sono stretti la mano sulle stabili frontiere di amicizia e di pace dell'Oder e della Neisse. Berlinesi, cari compagni, mentre le forze ostili dell'imperialismo vogliono scatenare una nuova guerra; la nazione polacca impiega oggi tutte le sue forze in lavori di pace, ricostruendo la sua capitale dalle rovine. La Polonia pacifica — ha concluso Bierut — auspica ai tedeschi la pace e la riunificazione».

Nel corso di un ricevimento offerto in onore degli ospiti, il presidente della Repubblica Democratica tedesca, Wilhelm Pieck ha annunciato che, mediante un referendum, il popolo tedesco sarà chiamato, malgrado il boicottaggio di Adenauer ad elevare la sua voce contro la rimilitarizzazione e per un trattato di pace.

CARMINE DE LIPSIS

Aperto il processo alla banda Carità

Tra i cinquantasette criminali fascisti alla sbarra è il cappellano delle SS. Epaminonda Troia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LUCCA, 23. — Si è iniziato questa mattina alla Corte di Assise di Lucca il processo contro gli appartenenti alla banda del maggiore Mario Carità, che in periodo repubblichino seminò il terrore a Firenze compiendo crimini di ogni genere in danno di antifascisti e di ebrei.

Era quella del Carità una banda costituita come reparto delle SS italiane, per la repressione della resistenza partigiana e che agì al servizio delle truppe tedesche dell'epoca: dall'8 settembre 1943 all'agosto 1944 in Firenze e successivamente fino al 25 aprile 1945 in alta Italia.

Sono imputati 57 individui dei quali trenta sono in stato di arresto; essi hanno preso posto nell'ampio gabbione entro l'aula terrena del Palazzo di Giustizia che si presentava stamane affollatissima. Di sei accusati a piede libero solo quattro sono presenti i rimanenti risultano latitanti. Altri diciotto imputati, tra cui il capo della banda Mario Carità, furono giustiziati in Alta Italia, durante la Liberazione. Il Carità fu sorpreso in un rifugio alpestre, insieme all'amante e alle figlie. Tra gli arrestati, comparsi stamane in udienza, c'è anche il sacerdote Epaminonda Troia cappellano delle SS italiane.

Costituita la Corte, il Presidente ha proceduto all'appello degli imputati, assegnando i singoli difensori che ascendono a 37. Si è poi costituito il collegio dei patroni di parte civile, composto di diciassette avvocati compresi gli on.li Calamandrei e Gullo.

Nell'udienza di stamane il Presidente ha anche proceduto all'appello delle 152 parti lese, citando la prima parte di esse per il 9 maggio prossimo. Sono pure citate per le udienze di maggio-giugno alcune centinaia di testimoni di accusa e di difesa.

Al termine della seduta mattutina, dopo l'uscita della Corte dall'aula, un fotografo ha puntato l'obiettivo verso il gabbione dove sono gli imputati. Alcuni tentano di coprirsi il volto, ma ad un tratto, dietro ordine di uno degli avvocati della difesa i criminali si sono alzati con aria beffarda, facendo sconci saluti fascisti, e insultando così le madri, le spose le sorelle e figli di coloro che essi hanno massacrato e assassinato. Il gesto provocatorio ha provocato viva indignazione fra i presenti.

L. G.

20 mila studenti manifestano a Teheran

In una risoluzione gli studenti hanno chiesto che vengano soddisfatte le richieste degli operai

TEHERAN, 23. — Secondo le ultime informazioni, l'85% degli operai di Abadan continua coraggiosamente lo sciopero, nonostante la repressione governativa. Le autorità militari compiono arresti in massa, ma ciò non vale a piegare gli scioperanti.

In appoggio degli operai si sono mossi ieri tutti gli studenti universitari e medi della capitale iraniana. In numero di oltre 20 000 gli studenti di Teheran hanno sfilato per le vie della città, portando ritratti dei quattro alunni delle scuole di Aladan, assassinati il 12 aprile. Il grande comizio, tenuto dagli studenti sotto il parlamento, ha approvato una risoluzione anti-imperialista, nella quale si chiede che vengano soddisfatte le rivendicazioni degli operai, che vengano revocate le misure repressive e puniti i colpevoli degli assassinii degli ultimi giorni; inoltre la risoluzione reclama l'immediata attuazione della legge di nazionalizzazione del petrolio, il ritiro delle navi inglesi e prende posizione contro gli americani, che complottano a Washington con gli inglesi contro l'indipendenza iraniana.

Le ragioni della lotta, che le forze nazionali iraniane conducono contro gli imperialisti, risultano evidenti da un rapporto dell'ONU pubblicato ieri, nonostante che i compilatori del rapporto abbiano cercato di falsare e nascondere la realtà. Il rapporto è costretto a confessare che l'economia iraniana è sfruttata interamente dall'Anglo-Iranian e dai monopolisti americani, con conseguenze disastrose per il paese.

Nel 1950 — confessa il rapporto — il costo della vita era aumentato di nove volte rispetto al 1938, mentre i bassissimi salari rimanevano fermi. Il deficit del bilancio aumentava di ben 181 volte: ciò a causa delle spese militari (63% del bilancio) e della politica reazionaria imposta dagli Stati Uniti.

Un aereo si leva in volo senza pilota

LONDRA, 23. — Un aereo da allenamento tipo «Auster» si è levato in volo senza pilota da un campo inglese, girando in tondo per un palo d'ore prima di abbattersi in un campo vicino. Il pilota aveva acceso il motore e si era allontanato in attesa che si riscaldasse.

E' giunta a Pechino una delegazione del Tibet

PRAGA, 23. — L'Agenzia Nuova Cina annuncia che i delegati delle autorità locali tibetane per le negoziazioni sulla situazione in questo paese, sono giunti a Pechino in treno attraverso il Siam.

La delegazione, composta di 15 persone, e capeggiata da Ngapo, è stata accolta alla stazione dal ministro degli Esteri, Giu En Lai dal vice Primo Ministro Kuo Mo Jo e da altre personalità del governo e delle associazioni di massa.

Durante il viaggio la delegazione tibetana aveva tenuto a Chungking un comizio nel corso del quale il capo della delegazione, Ngapo, aveva auspicato una intesa per «la liberazione pacifica del Tibet», una collaborazione stretta con il governo centrale cinese, la instaurazione di un governo autonomo popolare del Tibet e la eliminazione di ogni influenza imperialista nel paese.

E' FINITO IN GALERA

Un falso sacerdote celebrava matrimoni

TRENTO, 23 — Gli agenti dello ufficio stranieri della questura di Trento hanno arrestato ieri, in un convento cittadino, un falso sacerdote. Si tratta del ventiduenne Giovanni Froldio di Valentino da Uervi (Genova) pregiudicato colpito da un ordine di cattura del pretore di Serravalle Scrivia e ricercato dalla polizia bolognese. Ecco come appare la vicenda, dopo le ultime indagini della questura.

Il Froldio sotto falso nome di padre Angelo Hadnher, conobbe a Genova un universitario di Trento che divenutogli amico lo invitò a Trento a trascorrere, a casa sua, le feste pasquali. A Genova il Froldio che vestiva l'abito talare aveva detto di provenire dall'Istituto delle missioni estere di Parigi dove aveva completato gli studi teologici. Presentato dallo studente universitario alla canonia cittadina di San Pietro, gli vennero immediatamente affidati compiti di carattere religioso. Così celebrò parecchie messe fece in San Pietro numerose prediche, tra cui anche la Messa solenne di Pasqua, celebrò numerosi matrimoni che naturalmente ora, agli effetti religiosi e concordatari non sono validi e devono venire annullati.

Negò anche durante una delle sue numerosissime confessioni la assoluzione ad una signora perchè aveva troppo gravemente peccato. Costei disperata girò per tutte le chiese di Trento incerta di perdono. Il falso prete aveva conosciuto tutte le famiglie di riguardo di Trento ed era entrato nelle loro simpatie.

La cosa sarebbe continuata ancora chissà per quanto tempo, se a rompere tutto non fosse ritornato da Genova quello studente che per primo lo aveva conosciuto. Questi avvicinato un ecclesiastico di sua conoscenza gli manifestava i suoi sospetti circa l'identità e la professione dello zelante predicatore. Infatti iniziate le indagini il Froldio è stato alla fine smascherato da padre Tomaso, frate cappuccino presso l'ospedale di Trento, profondo conoscitore della lingua francese. Padre Tomaso ebbe, col Froldio, una conversazione in tale lingua che il mariuolo — il quale diceva di aver studiato a Parigi — avrebbe dovuto conoscere a perfezione. Invece non ne conosceva una parola.

Messo alle strette finì però per confessare la sua mistificazione e ora si trova associato alle carceri di Trento.

E' morto Jules Berry

PARIGI, 23. — E' morto stamane in seguito ad un attacco cardiaco il notissimo attore francese del teatro e del cinema Jules Berry. Egli aveva 60 anni.

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma